GLI ANGOSCIOSI PROBLEMI CHE LA SCIENZA NON HA RISOLTO

Pubblicazione mensile — OTTOBRE 1972
Spedizione Abbonamento Post. Gr. III/70

CLIPEOLOGIA

IL LIBRO DI ENOCH

ARCHEOLOGIA

IL MISTERIOSO POPOLO DEI TARTESSI

I MISTERI DELLA STORIA

CAGLIOSTRO O BALSAMO?

METAPSICHICA

IL PROBLEMA DEL DOPPIO

BIOFISICA

LA RADIAZIONE CHE UCCIDE

INSERTO SPECIALE

LE CARTE MAGICHE DELLA DEA LILITH

12-72

CLIPEOLOGIA

IL "LIBRO DI ENOCH"

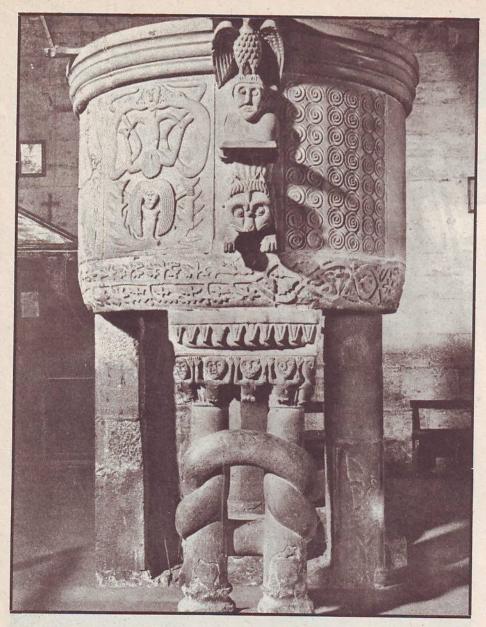
ALTRE PRECISAZIONI SUL MISTERIOSO PERSONAGGIO E SULLA SUA VITA EXTRATERRENA — CONTENUTO SINTETICO DEL « LIBRO » — INTERESSANTI CONFRONTI LETTERARI — LA DOTTRINA ENERGETISTICA DEGLI ESSENI ED « IL SENSO MISTICO DELL'ENERGIA RADIANTE »

Molti credono che il « Libro di Enoch », come il « Libro dei Morti » degli antichi Egiziani, non sia che una compilazione, formata di elementi eterogenei, che abbiano trovato unità solo per opera di un compilatore, lo stesso « Enoch », a cui il « Libro » è attribuito. Altri ritengono che fra le varie parti (o libri) che lo costituiscono, solo qualcuna di esse, derivata da scritti ben più antichi, sia da attribuirsi ad « Enoch » e le altre a compilatori posteriori, essendo il « Libro » suddiviso in parti distinte, aventi un titolo diverso, proprio come riscontriamo nella « Bibbia ». Il « Libro », che si può definire profetico, allegorico, storico e didascalico, nei primi tempi della Chiesa era tenuto in grande considerazione e dai primi cristiani era letto con rispetto.

La data prima, a cui si fa risalire, è il 130 a.C. e la prima stesura, dalla quale furono poi ricavate tutte le versioni che ci furono tramandate e solo in parte esistenti, fu scritta in arameo.

Per procedere poi all'esame di alcuni argomenti particolarmente interessanti, trattati nell'opera, sarà bene riassumere inizialmente il contenuto del « Libro » stesso. Innanzi tutto *si accenna alla caduta degli Angeli (« i reprobi ») ed alla loro unione con le figlie degli uomini;* la seconda parte contiene parabole messianiche; la terza *favole o leggende sulla genesi del mondo,* esposte però in modo piuttosto ordinario; la quarta, in due quadri sintetici, allegorici e profetici, tratteggia la storia ebraica; la quinta ed ultima contiene esortazioni morali. I rispettivi titoli sono: 1) « Caduta degli angeli ed assunzione di Enoch »; 2) « Libro delle parabole »; 3) « Libro dei mutamenti delle luminarie del cielo »; 4) « Libro dei sogni »; 5) « Libro dell'esortazione e della maledizione ». Non manca nella versione etiopica anche una parte introduttiva, che precede le altre cinque, in cui risulta diviso il « Libro ». Nell'introduzione *si parla del Signore, che verrà « in mezzo alla sua armata »per giudicare il mondo.*

Nella *« Caduta degli angeli ed assunzione di Enoch » si parla di quegli Angeli, che nel testo sono detti « vi-*

Una delle cinque cariatidi ornamentali che ornano i capitelli delle colonne annodate di sostegno al pulpito della Pieve di Gropina (Loro Ciuffenna - Arezzo). Volto, fissità dello sguardo, rotondità e grossezza della testa rispetto al corpo, quasi deforme, danno l'idea di un essere primitivo inconsueto

Accanto: visione d'insieme dell'ambone della Pieve. Sopra: il simbolismo primitivo cristiano è talmente legato a soggetti mitologici paganeggianti che le figurazioni incutono terrore e sono spesso ermetiche. Questa scultura, che forse risale all'epoca longobarda, raffigura in una sintesi simbolica, conforme alla tradizione biblica, la genesi della vita sulla Terra. La diade primordiale uomo-donna è animalesca e rappresenta nella parte superiore l'elemento maschile fra due serpenti-drago, che ricordano il Leviatano, e nella parte inferiore l'elemento femminile, che ricorda la sirena o la costola adamitica (la scultura fa parte dell'ambone)

gili o vigilanti » e che in numero di duecento discesero sulla Terra per unirsi alle figlie degli uomini. Essi, soggiornando sul nostro pianeta, rivelarono agli uomini funesti segreti demoniaci e generarono quei giganti, di cui parla la « Bibbia » e che successivamente furono causa di afflizione per il genere umano.

Gli Angeli buoni, nel cielo, intercedettero però presso Dio, affinché si decidesse ad infliggere ai reprobi disobbedienti un castigo provvisorio, ma duraturo fino al Giudizio Finale, dopodiché la loro sicura condanna si muterà in un castigo peggiore ed irrevocabile. Parte dunque da Dio l'ordine che mira alla purificazione della Terra dal malefico influsso degli « angeli caduti ».

Ed ecco l'incarico, comunicato dagli «angeli buoni» all'uomo «Enoch», perché avvertisse « i caduti » dell'imminente castigo, deciso nei cieli per loro. L'uomo « Enoch » avrebbe avuto a sua disposizione degli Angeli per l'attuazione del piano divino. I ribelli cercarono invano di convincere « Enoch » ad intercedere per loro presso Dio. *Durante una tempesta « Enoch » fu trasportato in cielo, dove ebbe un seguito di visioni,* fra cui l'immenso abisso di fuoco dell'Inferno (si pensi alla voragine infernale dantesca), *la prigione celeste in cui le stelle disobbedienti — secondo la dottrina essenica — si troverebbero,* il luogo dove i ribelli sarebbero confinati fino al castigo finale del giorno del Giudizio. (Non si dimentichi come gli Esseni vedevano nelle stelle gli spiriti non in vita e pertanto le personificavano). In un secondo viaggio «Enoch» avrebbe avuto nuove visioni, oltre le precedenti, e cioè *il soggiorno delle anime dei morti prima del Giudizio, la valle destinata a coloro che saranno eternamente maledetti* (si noti quanto l'idea di questa « valle » abbia potuto influire non solo sulla definizione ormai popolare, data alla Terra, di « valle di lacrime », ma anche sulla profetica scelta di una valle destinata, secondo « Joel », al Giudizio Universale — Josafatte — ed infine sull'ideazione dantesca della cosiddetta « valletta dei prìncipi » del Purgatorio), il fuoco che inseguirebbe le « luminarie », tutti concetti che molta parte ebbero in successive descrizioni. (Si ricordino, ad esempio, il cerchio di fuoco, i vari cieli danteschi e la teosofia di Gioacchino da Fiore).

Nel *« Libro delle parabole »* Dio rivela ad « Enoch » ciò che accadrà nei tempi messianici: *Cielo e Terra*

saranno trasformati (la parusìa = venuta di Gesù Cristo per inaugurare il regno messianico eterno nel giorno del Giudizio, secondo le Sacre Scritture, sarebbe seguita da palingenesi = rinascimento del mondo dopo la sua distruzione o, secondo alcune dottrine, dell'uomo dopo la morte). *Ad « Enoch » stesso si manifesta la visione del Cristo, esistente già prima della Creazione, Colui che giudicherà alla fine dei tempi.* Il « Libro » conclude raccontando l'assunzione di « Enoch » al cielo, anche se questa ultima parte appare poco originale, giacché ricorda altre assunzioni come quelle di Noè e di Mosè.

Nel *« Libro del cambiamento delle luminarie del cielo »* sono esposte le leggi che, secondo il compilatore, regolano gli astri. L'Angelo « Uriel » rivela questi segreti ad « Enoch ». In questa parte del « Libro » *si parla* della Luna, del Sole, dei dodici venti, *dei disordini celesti che si avranno al tempo della condanna dei reprobi* ed infine della ripartizione dell'anno in quattro parti: le stagioni.

Nel *« Libro dei sogni »* si allude ad altre due visioni enochiane, non ricordate in altri libri: il terrore suscitato dal Diluvio ed una storia allegorica ebraica, che è forse da estendersi profeticamente alla stessa umanità, nonché una storia in cui gli animali occupano il posto degli uomini e gli uomini il posto degli Angeli. I pastori-guida di Israele non sono che i settanta Angeli, che permettono la morte di un numero di pecore, numero che risulta maggiore di quanto Dio stesso avrebbe permesso di uccidere.

Nell'*« Apocalisse delle settimane »*, opera inserita nel *« Libro dell'esortazione e della maledizione »* è ripetuto come un quadro sommario della storia del mondo, divisa nel tempo di dieci settimane, di cui sette sono riservate alla storia del passato e tre a quella dell'avvenire (c'è chi avrebbe intravisto nelle dieci settimane addirittura dieci millenni di storia dell'umanità). I periodi hanno nomi sublimi e profetici come: periodo della spada, del segno messianico, della conversione dei Gentili, del Giudizio Finale, della comparsa dei nuovi cieli e della felicità eterna. Forse s'ispirò a questi il Giovanni della « Apocalisse ».

In alto: stilizzazione di una coppia di leoni. Sotto: stilizzazione di « cavalieri in arcione » armati. Si noti la rotondità degli occhi, che dà l'idea della fissità dello sguardo (Capitelli della Pieve).

Completa il « Libro » un'appendice, composta di tre capitoli, che riportano una frammentaria apocalisse poetica, predizioni sul castigo dei peccatori e una ricompensa ai giusti.

Da questa sintesi si ha chiara l'idea che, nonostante le inutili rimanipolazioni, l'opera non ha una veste unitaria, giacché manca una fusione logica del contenuto, che a volte si ripete. La mancanza di fusione e di uniformità fa pensare realmente ad una unità grossolana di libri, un tempo forse separati.

Abbiamo anche notato come e quanto *la dottrina energetistica essenica della trasformazione dell'anima in luce ed energia fino ad identificarsi in una stella accompagni certe considerazioni enochiane,* dottrina che del resto continuerà ad influenzare certi studiosi sino al giorno d'oggi. Sugli Esseni si scriverà ancora. È qui, però, interessante ricordare come la loro antica dottrina accomuni i due mondi fisico e spirituale, quasi intravedendo una possibile tommasiana unificazione di « scienza e fede ». Sotto questo aspetto la problematica ufologica ha avuto ed ha oggi teorici, fra cui ricordiamo il prof. Ernesto Micaelles (più noto come Ernesto Thayaht). Fiorentino, fondatore del CIRNOS, il primo storico centro nazionale di ricerche su oggetti sconosciuti, si accostò, per esempio, con le sue « Meditazioni filosofiche sul senso mistico dell'energia radiante » [1] alla « Originale teoria sui dischi volanti », [2] dovuta allo studioso Pietro Gaspa, che ritiene che detti fenomeni siano da attribuirsi all'intervento di Intelligenze Superiori, quasi riconfermando gli operati degli antichi « vigilanti enochiani ». La stessa « Divina Commedia » dantesca si rifà all'energetismo essenico nella descrizione di quelle espansioni luminose di fede e di amore degli spiriti angelici e della rosa dei beati.

Al che si deve anche aggiungere che la materia scientifica, usata dal compilatore del « Libro », è certamente elementare e disordinata, come appare nelle visioni, che descrivono la nebulosa immagine del cielo e della Ter-

Sopra: stilizzazione di un arcangelo o cherubino. Le ali superiori ed inferiori sembrano quasi pigne squamose e ricordano Oannes, l'uomo-pesce della celebre leggenda accadica (architrave esterna della Pieve citata). Sotto: veduta esterna dell'abside della Pieve col massiccio, tozzo campanile

ra, che vi è sommariamente ed incompletamente esposta. Nelle storie profetico-allegoriche ciò che prevale è il simbolismo, simbolismo che in fondo si ritrova anche in quel contenuto cosmologico che vi si riscontra; né si può parlare di un valore letterario dell'opera stessa che, a nostro modesto parere, è, se vi è, molto sminuito dalla mancanza di una vera e propria omogeneità del testo.

La veridicità dell'esistenza del « Libro di Enoch » si può accertare, accennando alle infinite citazioni di esso in opere di creazione posteriore. Fra le più antiche allusioni abbiamo due frammenti raccolti da Alessandro Polyhistor, dovuti ad un ignoto samaritano e conservati e tramandati da Eusebio, per il quale scrittore *« Enoch » sarebbe stato padre dell'astrologia e con una cultura appresa completamente dagli Angeli, con i quali sarebbe stato a diretto contatto.*

Ma non mancano altre preziose citazioni, per le quali si rimandano i lettori al « Libro dei Giubilei ». Nel IV, 17 si legge: *« Enoch è il primo tra i figli degli uomini, tra quelli nati sulla Terra, che apprese la scrittura, la scienza, la saggezza e che interpretò i segni dei cieli secondo l'ordine dei mesi e li scrisse in un libro, perché i figli degli uomini conoscessero i tempi dell'anno, suddivisi secondo l'ordine dei mesi ».* ([3]) Nel IV, 19 si legge ancora: *« Enoch in una somma visione celeste vide la storia passata e futura dell'umanità fino al giorno del Giudizio e ne lasciò testimonianza scritta ».* ([4]) E nel IV, dal 21 al 23 è scritto: *«Egli fu con gli angeli di Dio durante sei giubilei di anni (49 per 6=294?), da cui apprese tutto sui cieli, sulla Terra, sulla potenza solare, sui veglianti che peccarono con le figlie degli uomini ».* ([5]) Altre citazioni figurano nell'« Apocalisse di Baruch », nel « Testamento dei Dodici Patriarchi », nel « Betha — Midrasch » — nel quale ultimo *« Enoch » è mutato in un Angelo e parla della sua vita extraterrena* ([6]) — e, infine, nello « Zohar », che cita un passo del libro enochiano. Inoltre la propagazione del concetto dell'attesa del Messia, del Giudizio, del regno futuro non può non avere largamente influenzato la letteratura ebraica e cristiana, per la quale l'opera è stata sempre autorevole. Ma se molti autori cristiani nelle loro opere hanno spesso citato come fonte il « Libro », tuttavia si ha una sola citazione importante di esso, quella di San Giuda. Concludendo è impossibile negarne l'esistenza, anche se si sa che l'originale è purtroppo perduto e le versioni sia in arameo che in greco od in latino sono incomplete. Solo la versione etiopica sembra completa, suddivisa in ventisei manoscritti, giacenti qua e là nelle più grandi biblioteche europee e nei monasteri abissini. ([7])

Un arcangelo o cherubino volante con due grifoni laterali, posti in alto, sovrasta animali con simboli crociati o solari e una stilizzazione di un primitivo paesaggio terrestre. Si noti come il cherubino non abbia di umano che il volto, le mani e i piedi; come gli occhi richiamino alla mente « gli occhi di brace » di antichi esseri divini e come il groviglio delle ali, rivolte verso l'alto e verso il basso, ricordi gli antichi geni alati delle civiltà mesopotamiche (la scultura fa parte dell'ambone)

N. B. — Una prima stesura di questo capitolo apparve su CLYPEUS, anno VI, n. 6, 1969. *S. Boncompagni*

NOTE BIBLIOGRAFICHE: 1) « Spazio e Vita », anno II, n. 2 del maggio e del giugno 1959, pag. 51. Direttore: Francesco Polimeni - Mensile Pubbl. dallo Stab. Tip. Sallustiana - P. Grazioli 6, Roma (Raro) - 2) P. Gaspa « Originale teoria sui dischi volanti » - Tipografia Velox, Via Defennu n. 53. Nuoro - 3) Vari « La Bibbia apocrifa », cap. IV, pag. 71. Edizioni Massimo. Milano - 4) Idem, cap. IV, 19, pag. 71. Edizioni Massimo. Milano - 5) Idem, cap. IV, dal 21 al 23, pagg. 71 e 72 - 6) Si ricordi che nel predetto libro, nel capitolo IV, 23 si legge pure: « Ed egli fu prescelto tra i figli degli uomini e noi (gli Angeli) lo conducemmo nel giardino di Eden, con onori maestosi, ed ecco, là egli scrisse la condanna e il giudizio del mondo e tutte le nequizie dei figli degli uomini » - 7) Tutto quanto è stato scritto e si scriverà ancora sul « Libro di Enoch » (versione etiopica) figura nel testo in lingua francese, realizzato a cura del prof. Francesco Martino e pubblicato dall'editore Letouzey et Ané. Paris, rue des Saints-Pères, 76 bis - 1906 (raro).